Anno IX — Martedì 14 Aprile 1874 — N. 88

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 13 aprile

Benchè da qualche giorno la così detta « congiunzione dei centri » faccia in Francia le spese dei giornali e delle conversazioni politiche, vedendosi in essa il solo modo di formare una nuova maggioranza governativa, l'opinione più generale si è che questa congiunzione non avrà luogo, per la troppo grande distanza che passa fra i programmi politici dei due centri che avrebbero a unirsi. Il centro sinistro non si rifiuta di prestar mano all'organizzazione del settennato, e non sarebbe neppur troppo esigente rispetto al liberalismo delle nuove istituzioni. Ma, a quanto risulta dai giornali che ne rappresentano le opinioni, esso non sarebbe disposto a dare il suo appoggio al governo senza condizioni. Quel partito esigerebbe che si adottasse un sistema un po' meno reazionario e che si concedesse a' suoi membri uno o due portafogli. Ora sembra ben difficile che il governo nato il 24 maggio 1873 (non parliamo già soltanto del duca di Broglie, ma dello stesso Mac-Mahon), possa, anche volendolo, appigliarsi ad un sistema non affatto illiberale. In tal caso, esso verrebbe abbandonato da tutta la destra e dalla maggior parte del centro destro, e sarebbe quindi costretto ad accaparrarsi non solo i voti del centro sinistro, ma anche quelli della sinistra repubblicana, od anche dell'estrema sinistra. Il Duca di Magenta si troverebbe, in una parola, nella situazione in cui era da ultimo il signor Thiers; dovrebbe *volens nolens* fare alleanza coi Barodet, coi Naquet, cogli Ordinaire. Ed è impossibile che la signora Mac-Mahon, (poichè è dessa la ninfa Egeria del marito, dicono le corrispondenze parigine) voglia esporsi ad una simile eventualità.

Una nota che è comparsa nella *Presse* e nella quale si faceva intravedere la possibilità della congiunzione dei due centri, pare che avesse unicamente per iscopo di far paura all'estrema destra col lasciarle intendere che, se essa abbandonasse il governo, questo cercherebbe altrove nuovi amici. Ma l'estrema destra, se si deve giudicarne da' suoi giornali, non vuol udir ragioni, e sembra decisa a sfidare Mac-Mahon col proporre nuovamente, appena si riunirà l'Assemblea, che si proclami tosto una forma definitiva di governo: « O la repubblica sociale o la monarchia di diritto divino! » Così grida un giornale litografato che porta il titolo di *Corrispondenza cattolica e realista*. Però il maggior pericolo di una scissura fra il governo e la destra non sta in una proposta di quella specie che verrebbe certamente respinta a gran maggioranza. Quel pericolo sta nell'opposizione che legittimisti e bonapartisti sembrano decisi a fare alle leggi costituzionali che avranno a discutersi in breve.

La situazione è dunque questa: l'attitudine dell'estrema destra e quella del partito bonapartista fanno apparire difficile la conservazione della maggioranza attuale, e Mac-Mahon non può nè vuole appoggiarsi sulla sinistra. D'altra parte l'Assemblea non è disposta a decretare il proprio scioglimento, e quand'anche ciò avvenisse, le elezioni generali darebbero probabilmente una maggioranza ultra-repubblicana colla quale il governo di Mac-Mahon non potrebbe vivere un sol giorno. L'alternativa che s'intravede si può quindi porre in questi termini: o la maggioranza attuale resta unita e si sottomette ai voleri del maresciallo, oppure il maresciallo, che vuol restar al poter ad ogni costo, finirà per mandare a casa l'Assemblea. Frattanto il governo coglie ogni occasione per ricordare il carattere irrevocabile del settennato, ed anche oggi i dispacci ci annunziano ch'egli punirà quei giornali che contestano questo carattere.

Nelle cose di Spagna regnano sempre una confusione e una oscurità deplorabili. La partenza per Madrid di Serrano e la prolungata inazione del suo esercito rimangono sempre fatti inesplicabili. Sebbene i dispacci carlisti la smentiscano, si continua a parlare di una Convenzione; ma è poi difficile sapere in che senso questa Convenzione possa esser fatta. Le voci più strane ebbero corso nei giornali, in mancanza di fatti positivi. Si è parlato di una Convenzione, in forza della quale Carlo VII diverrebbe Re di Spagna, coll'obbligo di governarla costituzionalmente. È superfluo il rilevare come questa versione sia affatto inverosimile; ma non è meno inverosimile l'altra, secondo la quale la Convenzione sarebbe in favore di Don Alfonso, il figlio di donna Isabella, e Serrano sarebbe andato a Madrid per far accettare questa combinazione ai suoi ministri, invece di esservi andato per combattere gl'intrighi alfonsisti, come pretendono i dispacci carlisti. Si aggiunge che Serrano avrebbe in questo senso accordi nel campo carlista. I soldati di Don Carlos si trasformerebbero così improvvisamente in soldati di Don Alfonso. Ciò basta a dimostrare come questa versione sia anch'essa per lo meno tanto improbabile quanto la prima. Bisogna dunque aspettare che ulteriori notizie gettino un po' più di luce su quella situazione confusa ed oscura in cui si trova ora la Spagna.

Il *Times* di Londra giudica con molta severità la condotta del Governo di Berlino nella sua lotta contro il clero cattolico, e per poco non adopera la celebre frase di Talleyrand « In ciò v'è più che un delitto, v'è un errore. » « Il Governo Prussiano (scrive il foglio inglese) tiene oggidì sotto chiave quattro vescovi cattolici ed impegnò una lotta che non si sa come andrà a finire. Per noi, Inglesi, una tale politica non ha senso comune ». Abbiamo voluto citare questo giudizio dell'autorevole diario della City, perchè esso coincide con un dispaccio nel quale si parla di pratiche incoate a Berlino per togliere ogni potere a Bismark, inaugurando con Manteuffel una politica di reazione, nella quale la somma delle cose fosse in mano ai militari. È peraltro molto a dubitarsi che queste pratiche e questi tentativi riescano, dacchè si sa che anche nelle questioni ecclesiastiche l'Imperatore Guglielmo e il gran Cancelliere si trovano in accordo perfetto. D'altra parte l'accordo che ora si può dire assicurato fra il Governo dell'Impero e le varie frazioni del partito liberale rispetto alla legge sull'esercito consoliderà ancor meglio la posizione di Bismarck, su cui potevano sorgere dei dubbi solo a causa del dissidio già esistente su quell'argomento.

La Camera dei signori austriaca ha deliberato di passare alla discussione degli articoli delle leggi confessionali, dopo avere respinto con 77 voti contro 43 la proposta della minoranza della sua commissione che voleva che si passasse all'ordine del giorno. I ministri Stremayer ed Auersperg tennero due applauditissimi discorsi in favore di quelle leggi. L'accettazione di queste si può adesso considerare come assicurata.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARII

II.

La Commissione incaricata dell'esame dei *provvedimenti finanziarii* dell'onorevole Minghetti *prese l'indirizzo* (dice la Relazione generale) *di consentire tutto quanto desse opera a mettere le nostre finanze in quell'assetto migliore verso cui si affaticano e sono avviate*. Essa insomma accettò il *programma ministeriale, e si arrestò solo di fronte ad una considerazione, che le parve ed era di ordine superiore, cioè* al rispetto alla ragione del diritto; e con queste parole alludesi alla *nullità degli atti non registrati*.

L'onorevole Mantellini, dopo questa confessione, viene mano mano indicando per ogni singolo titolo i motivi di alcune divergenze tra il Progetto del Ministro e quello della Commissione.

Riguardo alle *disposizioni relative alla tassa sui redditi di ricchezza mobile*, alcuni articoli del Progetto del Ministro vennero soppressi, altri articoli modificati. Così la Commissione rifiutò di aderire al Progetto in quanto questo vorrebbe privilegiata la finanza per la tassa di ricchezza mobile col *privilegio speciale* dal numero 1 dell'articolo 1958 del Codice civile conferito allo Stato pei tributi *indiretti*; come anche ricusò ogni innovamento sullo stato delle giurisdizioni, e resistette a costituire le autorità giudiziarie responsabili delle tasse per atti o titoli non denunciati. Per contrario, con opportune aggiunte al disegno di Legge, la Commissione stabilì tra gli agenti della ricchezza mobile, i ricevitori del registro ed i notaj una corrispondenza atta a guarentire l'interesse finanziario dello Stato. Ed altre lievi modicazioni operò sul Progetto, di cui avremo occasione di rilevare l'importanza nel resoconto della discussione che se ne farà alla Camera.

Riguardo alle modificazioni alla legge sulla tassa del *macinato*, la Commissione, assenziente il Ministro, limitò la tariffa a lire *due* al quintale pel grano, e a lire *una* pel grano-turco, la segala, l'avena e l'orzo, abbandonando la tassa per ogni altro cereale, legname secco, e per le castagne. Aggiunse poi alcuni schiarimenti alla legge a quelli presentati dal Ministro, e qualche modificazione nell'accertamento delle quote da imporre al mugnajo in ragione di giri: per esempio, avendo il progetto commesso a un perito per zone l'apprezzamento, e a un comitato di periti il giudizio sulla revisione delle quote, e delegato un collegio d'uomini imparziali alla nomina dei periti da chiamare nel Comitato, la Commissione (a maggiore garanzia d'imparzialità) stabilì che, invece del Procuratore del Re, il collegio elettore fosse composto del Presidente del Tribunale, che ora sceglie da solo i periti.

Sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati, per quel tanto che ne disse la stampa periodica d'ogni partito politico, è inutile ormai il chiarire con lungo discorso, quale fosse il concetto del Minghetti, e quale sia l'intendimento della Commissione parlamentare. Difatti è cognito a tutti come la Commissione abbia proposto di non passare alla votazione degli articoli. E l'on. Mantellini scrive: « La Commissione non ha potuto calcolare che di scarso e troppo impari profitto per la finanza una misura, la quale non riuscirebbe a colpire i contratti sulla *parola*, e non a impedire nè che gli scritti si mutassero in contratti *verbali*, e meno che mai le conseguenze giuridiche della esecuzione totale o parziale data agli atti, quantunque non in regola col registro. »

La tassa *sul traffico dei titoli di Borsa* fu accolta dalla Commissione; però venne moderata nella tariffa *con l'intendimento di assicurare, non di assottigliarne il provento*. La Commissione estese la tassa sulle merci e derrate contrattate in Borsa; ma ai contratti *a pronti*, o di consegna immediata, riserbò un trattamento affatto speciale, sottopendoli a metà della tassa e liberandoli dalla necessità del ministero di pubblico mediatore.

La tassa *sul prodotto ferroviario a piccola velocità* venne dalla Commissione adottata nel *due* per cento, ed aumentata dal *dieci* al *tredici* per cento quella sui prezzi di trasporto *a grande velocità*. Inoltre la Commissione colse l'opportunità di disciplinare con appropriata cauzione il rilascio dei viglietti gratuiti o di favore, e raccomandò vivamente al Governo la perequazione nelle tariffe tra le varie linee ferroviarie.

Riguardo la tassa *sulla fabbricazione dell'alcool e birra*, fu accettata la modificazione di misurarla per grado *alcoolico o saccorometrico*: però per l'alcool estratto dalle vinacce si scemò la base di produzione da lire 1.95 a lire 1.70 per ettolitro, e questo nello scopo di più esatta proporzionalità con le basi delle altre due classi.

Alcuni mutamenti vennero introdotti nella tassa *sulla preparazione della radice di cicoria*, cioè la fabbricazione della cicoria all'interno si vuole tassata con lire *dieci* al quintale, e gravata di corrispondente sopratassa la cicoria preparata e macinata, e ogni altra sostanza similare introdotta dall'estero nello Stato.

Il *dazio di statistica* fu ritenuto, con una lieve modificazione, secondo il Progetto ministeriale.

Riguardo la *estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia*, la Commissione dichiarò di secondare il proposito del Ministro. Però essa proporrà alla Camera un ordine del giorno così formulato: « La Camera invita il Ministro ad esaminare come il Regolamento approvato col Decreto 23 maggio 1872 n. 487, per la coltivazione indigena del tabacco, possa essere corretto e modificato, affinchè i diritti e gli interessi dei coltivatori di tabacco nel Regno sieno meglio garantiti e tutelati. » Inoltre alla Relazione sta aggiunto un contro-progetto, che la Commissione a piccolissima maggioranza riteneva di non potersi adottare, consistente nel lasciare libere in tutta l'isola di Sicilia la coltivazione, manifattura e vendita de' tabacchi in foglia e in polvere, obbligando le provincie siciliane, riunite in Consorzio solidale, a pagare al Tesoro dello Stato un annuo canone, che sarebbe di *un* milione di lire pel secondo semestre 1874, di *due* milioni pel 1875, di *tre* milioni pel 1876, di *quattro* milioni pel 1877, e di *cinque* milioni pel 1878 ed anni successivi.

Finalmente la soppressione della *franchigia postale* fu accettata, ed adottato, con lievi emendamenti, il principio del servizio governativo con speciali francobolli di Stato.

G.

ITALIA

Roma. Il corrispondente romano del *Pungolo*, parlando di quel nuovo accesso di pericolosa mania che ha assalito all'estero scrittori autorevoli, personaggi illustri, uomini politici, diplomatici e ministri di rivelare i segreti intorno ai periodi che precedettero, accompagnarono o seguirono la guerra Franco-Germanica, scrive:

« L'Italia in queste rivelazioni non fa sempre la miglior figura; le si attribuiscono intenzioni od atti che non ebbe o non compì mai, e ciò naturalmente finisce per vessare il Governo del Re. Malgrado questo, mi si assicura che l'onorevole Visconti - Venosta sia irremovibile nel programma di lasciar dire e scrivere a tutti quanto vogliono e ciò che vogliono, ma egli tacer sempre, e non dar luogo a nissuna rivelazione. Così e non altrimenti egli reputa tutelare la dignità della nostra diplomazia e aver diritto alla stima e alla gratitudine delle cancellerie europee».

Secondo l'on. Visconti - Venosta, il rumore attuale poco può pregiudicarci e meno nuocerci adesso: mentre l'assoluto silenzio e la massima riserva ci gioveranno grandemente in avvenire quando gli Stati dovendo trattare con l'Itali, saranno sicuri non solo della sua lealtà, ma anco (ciò che in diplomazia non ha minor valore) della sua discretezza spinta forse alla scrupolo.

ESTERO

Francia. Scrivesi da Parigi all'*Ind. Belge*:

Se il duca di Broglie cadrà dal ministero non sarà certo per aver mancato di riguardi al partito clericale; il signor di Broglie non solo è religioso, ma vuole anzi che lo si sappia. La scorsa domenica, nella chiesa di Sant'Agostino, si è fatto precedere dal guardaportone che coll'alabarda percuoteva il lastricato del tempio. Nè è qui tutto. Sembra ch'egli siasi preso a cuore gl'interessi della Chiesa armena a Costantinopoli, erigendosene a protettore. Non si saprebbe altrimenti concepire per qual ragione abbia ridestato per mezzo del signor de Vogüé quella quistione antipatica e stantia, che il duca Decazes, meglio consigliato, credette più opportuno di lasciar dormire. Su tal proposito la Francia si trova in opposizione con tutte le altre Potenze europee, interessate nella questione d'Oriente.

— Il maresciallo Mac-Mahon è stato testè a visitare gli opifici della casa Gouin di Parigi. Fra i lavori che questa casa sta costruendo, figura un ponte in ferro a 6 arcate di 100 metri ciascuna; questo ponte deve essere spedito a Pesth e collocato sul Danubio. La casa Gouin è pure incaricata della costruzione di due altri ponti: uno per la Russia da essere posto sul Volga e l'altro per i Principati Danubiani. Di 1000 operai che sono abitualmente impiegati da detta casa, ne erano presenti più di 900.

Spagna. Leggiamo nella *Correspondencia*:

« I carlisti sembrano assai stanchi e pare abbiano provato grandi privazioni. Alcuni portano le munizioni in un sacco, altri nelle giberne, e i più semplicemente raccolte in un fazzoletto. I fucili carlisti sono di ogni sistema, e sopra un centinajo di palle che abbiamo raccolto sul campo di battaglia, ve ne erano 22 rotonde, 8 di fucile Remington, 36 *berdanes* ed il rimanente impossibile a descriversi, per essere rimaste schiacciate o altrimenti sformate. »

— La *Gazette de France* (giornale legittimista) ha i seguenti particolari sulla proclamazione della comune a Mora-sur-Ebro (Aragona):

La piccola città di Mora-sur-Ebro ha proclamato la Comune; il governo non se ne vantò. Accaddero del resto in questa città dei fatti atroci. La municipalità, sotto pretesto di resistere ai carlisti, ha armato la feccia della popolazione, senza ordine dell'autorità militare. Quelle bande percorsero i quartieri della città gridando selvaggiamente ed entrarono in alcune abitazioni, dove si impadronirono di parecchie persone che furono legate; sulla piazza della Vergine davanti ad una folla immensa, ebbe luogo la morte dei prigionieri; ad un giovane operajo fu torto il collo e rotta la testa a colpi di mazza.

— In Spagna un'idea guadagna terreno, quella cioè d'una coalizione fra gli uomini che hanno fatto il 3 gennajo e i moderati del partito repubblicano. Il maresciallo Serrano e l'elemento radicale progressista nel suo Governo, dovranno optare fra l'alleanza dei costituzionali e gli alfonsisti da una parte, e l'alleanza dei repubblicani moderati sotto condizione d'un appello al paese. A questa condizione soltanto

il sig. Castelar accorderebbe il suo appoggio al maresciallo Serrano.

Le trattative sono pendenti, e si spera in un riavvicinamento di questi due uomini di Stato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 1460-D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Nell'esperimento d'asta oggi tenuto per l'appalto della fornitura delle carte, stampe, ed articoli di cancelleria occorrenti a questo Ufficio, pel periodo di 5 anni, a norma dell'avviso 9 maggio p. p. n. 90, risultò migliore offerente il sig. Seitz Giuseppe col ribasso del 5 (cinque) per cento sui prezzi unitarj determinati a base dell'asta dal relativo Capitolato normale, e tabelle annesse A, B, C.

Ciò si porta a pubblica conoscenza in ottemperanza alle prescrizioni del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852, con avvertenza, che il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di ribasso non minori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione resta stabilito fino al mezzogiorno di lunedì 20 del corrente mese.

Tali offerte di miglioramento estese e garantite nelle debite forme dovranno presentarsi alla Segretaria di questa Deputazione provinciale, presso la quale sono pure ispezionabili il Capitolato normale d'appalto, colle tabelle relative, ed i campioni che regolar devono la fornitura.

Udine li 13 aprile 1874.

Il Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato Prov. *Milanese* — Il Segretario Capo *Merlo*

Missione scientifica. Il *Bacchiglione* di Padova dice che il prof. Filipuzzi, nostro friulano, di cui abbiamo annunciato il viaggio in Francia, in Inghilterra e in Germania, dicendolo incaricato di una missione scientifica, deve fare studi speciali e comunicare poi le sue osservazioni sulle torpedini in que' paesi attivate, allo scopo di applicarle in seguito alla difesa delle coste italiane.

Sull'irrigazione mediante le acque della Cellina troviamo due accenni nel *Tagliamento*. In uno parla un corrispondente da Udine, il quale, per promuovere l'eseguimento di quest'ottima idea di fecondare 20,000 ettari di terreno incolto, vorrebbe, che gli amici e le persone intelligenti delle due Rive del Tagliamento andassero a celebrare il *ferragosto*, col suo bravo pollo in tasca, ed il fiaschetto che s'intende, appunto sulle rive del Cellina. Ivi si vedrebbe, si parlerebbe del dove, del quando e del come, e qualcosa ne verrebbe, almeno la cognizione dello stato vero delle cose ed una stretta di mano tra persone, le quali tutte devono desiderare il vantaggio del proprio paese. Berne un bicchiere in buona compagnia su di un prato, donde si possa vedere quanti milioni perde ogni anno il Friuli per l'incuria comune, non può essere senza qualche buon frutto. Confessiamolo: nelle varie parti del Friuli, civilissime per ogni altro conto, dura tuttavia un pochino di medio evo circa alla bene calcolata armonia coi paesi vicini. Si suppone, per non avere fatto la prova del contrario, di avere nel vicino un avversario e di esserlo all'appropria volta. Bisogna persuadersi tutti col fatto, che nè l'una cosa, nè l'altra è vera.

Poi molti Friulani conoscono meglio le condizioni di altri lontani paesi, che non quelle del proprio. Se i mezzi della Associazione agraria non permettono di fare le riunioni semestrali d'un tempo, sarebbe pur bene che (sia pure portando il pollo e la bottiglia con sè) qualche volta si andasse a pranzo in qualche parte della nostra naturale Provincia, per giudicare delle cose e delle persone di veduta.

Un altro corrispondente da Montereale, dicendosi, con un eccesso di modestia, cattivo agricoltore e pessimo chimico, suppone che le acque del Cellina non sieno atte alla irrigazione.

Ora è certo che, se quel signore fosse stato ad Aviano, si sarebbe coi proprii occhi convinto del contrario, vedendo come l'ingegnere dott. Pietro Quaglia adoperò con ottimo esito l'acqua derivata da quel fiume-torrente ad irrigare dei fondi dei signori fratelli Policreti. Taluno ci fa credere che quello non sia il solo posto dove quell'acqua si adoperò ad irrigare; ma confessiamo di non poter affermare di veduta, che ciò sia per lo appunto.

Ad ogni modo quel *fatto* basta a provare, che il timore del corrispondente da Montereale non è giustificato. Egli dunque sarà lieto di vedere così dissipato il suo timore. Soggiunge, che la prova della nessuna attezza di quell'acqua ad irrigare la si ha dall' *alveo* del torrente, dove non cresce l'erba. Qui confessiamo di averne veduti molti altri letti di torrenti senza erba. Pare proprio, che in mezzo alla profonda ghiaja assorbente, dove l'acqua o scorre rapidamente, od è assorbita istantaneamente, l'erba non nasca sul nudo sasso. Ma è appunto col cavare l'acqua dal ghiajoso letto dei torrenti prima che vi si perda, e col costringerla a deviare, che si ottiene di renderla utile mediante l'irrigazione ai terreni asciutti dove non ci sono soltanto nudi sassi.

Dopo ciò il corrispondente da Montereale enuncia il suo dubbio, accagionando del *supposto* fatto, cui sarà contento di conoscere che non è vero, colla *crudezza* dell'acqua, o colla *deficienza di ogni principio fertilizzante*, o colla *troppa rapidità* di essa.

Se confessa di non poter dire che cosa quell'acqua porti seco e che cosa non contenga, diciamo anche noi, che non abbiamo le prove alla mano per giudicarlo. Anzi non sarà male che i chimici del nostro Istituto tecnico e della nostra Stazione sperimentale si occupino dell'esame di quelle acque, come fecero e fanno di tante altre. Sotto a tale aspetto, quello che non si è fatto ancora, si farà. Ma anche per questo, oltre alla prova di fatto della bontà dell'acqua, vale anche l'altra, che non sono soltanto le sostanze o sciolte, o portate dalle acque le cause della fertilità che seco apportano. Il principale vantaggio dell'acqua d'irrigazione resta sempre la combinazione dell'umido che apporta col calore del sole sopra l'arido suolo.

La *crudezza* poi è la solita *supposizione* di coloro che non hanno visto mai irrigazioni. Poi, quello che non si mangia *crudo*, lo si *cuoce*; e se le acque derivanti dai ghiacciai in altri paesi pedemontani si adoperano utilmente per l'irrigazione, ciò potrà farsi anche, non dubiti, di quelle del Cellina. Egli stesso suppone che in appositi *bacini* si possano riscaldare; e sopra quelle lande, dove il terreno, come incolto, costa poco, quello che si adoperasse per i bacini non sarebbe d'impedimento all'utilità dell'opera. L'acqua poi *andando* si riscalda, com'egli deve sapere. Se non lo sapesse, tutti glielo potrebbero provare coi fatti alla mano. Se poi nel 1857 egli avesse assistito alla Radunanza agraria di Pordenone, avrebbe sentito un'interrogazione fatta a bruciapelo dal segretario d'allora della Associazione agraria friulana al conte Sanseverino, ora senatore del Regno, per ottenere una risposta. Egli, parlando dei coltivatori lombardi, disse che anche colà le acque si distinguevano in ottime, buone e meno buone, ma che anche le meno buone erano buonissime per accrescere i prodotti del suolo mediante la irrigazione e che tutta quella brava gente del paese del formaggio e del butirro, purchè fosse acqua, la voleva, la cercava, la pagava per bene, nella certezza d'avvantaggiarsene.

Il progetto dell'ingegnere Rinaldi infine considera appunto una *forte diga* con scaricatore, com'ei dice; ed appunto per portare l'acqua sul piano di Montereale, mentre egli suppone sia diversamente.

Del resto è utile che tutte le proposte e tutte le objezioni vengano pure alla luce nei giornali della Provincia nostra; chè questo è il solo mezzo per togliere i pregiudizii e per far conoscere il vero stato delle cose.

Noi crediamo che il progetto sia per rispondere a tutto. Ma, se al caso ci fosse qualcosa di discutibile, discutiamo pure.

Così anche il *ferragosto* accettato dal *Tagliamento* sarà meglio preparato e l'opinione sul vero stato della cosa si farà per bene. I dubbii saranno così schiariti anche prima di vedere le cose coi proprii occhi. Allora è da sperarsi, che anche l'ingegnere Rinaldi possa fare un sunto popolare e dimostrativo del suo progetto tecnico, e che intervenga cogli altri.

Concorso. È aperto a tutto il p. v. luglio il concorso al posto di Direttore e Professore di Pedagogia e Morale nella Scuola normale femminile provinciale di Lecce con L. 2500,—. Per le condizioni del concorso rivolgersi a questo R. Provveditore agli studii.

Elenco dei cavalli stalloni erariali e privati approvati, residenti in Provincia di Udine nell'anno 1874.

Teufick alto metri 1.46 d'anni 7, sauro, di razza Orientale puro sangue, di proprietà del R. Governo, residenza in Udine.

Roan-Quick-Silven alto metri 1.56 d'anni 4, roano, di razza Inglese mezzo sangue, di proprietà del R. Governo, residenza in Udine.

Tabor alto di metri 1.58 d'anni 15, sauro, di razza Orientale, di proprietà del R. Governo, residenza in S. Vito al Tagliamento.

Furlano alto metri 1.48 d'anni 12, leardo, di razza Friulana, di proprietà del R. Governo, residenza in S. Vito al Tagliamento.

Rapid-Rhone alto metri 1.54 d'anni 13, roano, di razza Inglese mezzo sangue, di proprietà del R. Governo, residenza in Pordenone.

Bolero alto metri 1.62 d'anni 15, bajo scuro, di razza Italiana puro sangue, di proprietà del R. Governo, residenza in Pordenone.

Leone alto metri 1.48 d'anni 6, grigio-ferro, di razza Friulana, di proprietà del R. Governo, residenza in Pordenone.

Api alto metri 1.47 d'anni 4, leardo, di razza Friulano orientale, di proprietà del sig. Saccomani Vincenzo, residenza in Azzanello di Pordenone.

Stambul alto metri 1.48 d'anni 5, bajo pomato, di razza Orientale puro sangue, di proprietà del sig. Morpurgo Nilma comm. Carlo Marco, residenza in Varda di Sacile.

Pin alto metri 1.46 d'anni 4, sauro, di razza Friulana orientale, di proprietà del sig. Panigai co. Nicolò, residenza in Panigai di Pravisdomini di S. Vito.

Turco alto metri 1.40 d'anni 11, leardo, di razza Friulana, di proprietà del sig. Loro Domenico, residenza in Braida Curti di Sesto di S. Vito.

Moschin alto metri 1.52 d'anni 5, moro con pelo bianco, di razza Friulana italiana, di proprietà del sig. Mainardi co. dott. Ermes, residenza in Gorizzo da Camin di Codroipo.

Turco alto metri 1.58 d'anni 9, sauro dorato, di razza Inglese puro sangue, di proprietà del sig. Herpin cav. Carlo, residenza in Fraforeano di Latisana.

Spavento alto metri 1.42 d'anni 9, leardo, di razza Friulana, di proprietà del sig. Salvador Giacomo, residenza in Fraforeano di Latisana.

Cin alto metri 1.44 d'anni 12, leardo, di razza Friulana, di proprietà del sig. Cortello Francesco, residenza in Gorgo di Latisana.

Spavento alto metri 1.46 d'anni 9, leardo, di razza Friulana, di proprietà del sig. Cortello Francesco, residenza in Gorgo di Latisana.

Prussian alto metri 1.39 d'anni 7, leardo, di razza Friulana, di proprietà del sig. Galasso Angelo, residenza in Gorgo di Latisana.

Colombo alto metri 1.41 d'anni 4, storno scuro, di razza Friulana, di proprietà del sig. Galasso Angelo, residenza in Gorgo di Latisana.

Moro alto metri — d'anni 13, bianco, di razza Friulana, di proprietà del sig. Olivo Giov. Batt., residenza in Castions delle Mura di Palma.

Leon alto metri 1.41 d'anni 6, leardo, di razza Friulana, di proprietà del sig. Boschetti Lorenzo, residenza in Collalto di Tarcento.

Teatro Nazionale. La drammatica Compagnia Riolo questa sera rappresenta *Il regno d'Adelaide* commedia in 2 atti di Gherardi del Testa; indi *La mascherata dei pagliacci*, *vaudeville* cantato dalla compagnia e da coristi, con accompagnamento a piena orchestra.

Da oggi resta aperto l'abbonamento per le altre 5 recite al prezzo di lire 2.

FATTI VARII

Il valore dell'uomo sano ed il bisogno di operare nella società per conservarlo tale, e per ringiovanire le generazioni che hanno le viziature proprie delle società invecchiate e stagnanti, si vanno sempre più riconoscendo.

La prova ne sono le diverse maniere di ginnastica che si vanno diffondendo da per tutto ora anche nell'Italia; le misure edilizie che si vanno prendendo per risanare le città e le case; la generalizzazione degli ospizii marini per far guerra al vizio ereditario delle scrofole, ed ora anche la scuola dei rachitici, che si medita a Milano, dove questa piaga abbonda di mezzo a gente robusta e forte.

Si vedrà però sempre più, che molto è da farsi in tutte le città per tenere areate e pulite le vie, per sgomberare i quartieri più popolosi dalle catapecchie umide e malsane e per liberarle da ogni sorte d'immondizie e di cause permanenti di malsania, per rimuovere in certi siti le abitazioni delle famiglie povere dai pianterreni umidi, non arieggiati, non soleggiati. Infine, se saranno generalmente adottati i **giardini dell'infanzia**, dove possa crescere non soltanto costumata e disciplinata la popolazione novella, ma anche irrobustirsi nel respirare le libere aure e nel moderato esercizio delle membra in luoghi salubri, puliti e sotto le buone influenze degli agenti della natura, si può attendersi un principio di generale miglioramento delle alquanto infiacchiate e deteriorate stirpi italiche.

Se le provvidenze non sono soltanto individuali, o parziali per le qualità loro e per i ricchi; ma estese generalmente pur tutte le classi sociali e contemporanee e continuate tutte quelle che, come siamo brevemente venuti indicando, mirano al medesimo scopo, non si può a meno di attendersene un miglioramento generale.

Combinando le misure edilizie le più proprie, l'universalizzazione dei diversi correttivi delle cattive eredità sociali, la ginnastica la più svariata del corpo, l'educazione infantile in un ambiente sano, dove non soltanto liberamente si esercitino le fisiche e morali facoltà del fanciullo, ma gli si dieno anche abitudini di vita migliori, la meditata introduzione di queste abitudini anche per gli adulti nelle città, e l'esercizio che svolge in bene ogni potenza individuale dell'uomo, di certo si opererà quella *selezione nella specie umana* che si cerca per molti motivi economici nel miglioramento e nella trasformazione delle razze di animali.

Il miglioramento della razza umana in Italia deve formare l'intento della *educazione nazionale*; poichè la libertà e la potenza d'un Popolo dipendono dalla forza e dall'esercizio di essa, che crea le utili attitudini. Ogni degenerazione fisica, se non è un fatto individuale, ma molto generale in un Popolo, diventa una degenerazione sociale sotto tutti gli aspetti. Non sono durevolmente nè liberi, nè civili, nè grandi quei Popoli, che lasciano proseguire in sè stessi il guasto delle tendenze al degenerare. Per lo stesso motivo bisogna adoperarsi ad un'opera meditata di *rigenerazione fisica e morale della società*, la quale si venga facendo coll'esercizio regolato ed educativo ed armonico di tutte le facoltà dell'uomo.

No, non possiamo nè dobbiamo rigenerarci con un ritorno dalla vita artifiziata alla natura, passando per la selvatichezza. Dobbiamo operare questo ritorno nel modo e nella misura che si convengono ai Popoli inciviliti mediante l'educazione sociale. Dobbiamo vedere chiaro lo scopo e farlo intendere a tutti; dobbiamo con pieno accordo adoperare i mezzi che vi ci conducono.

Di questi mezzi i **giardini dell'infanzia** non sono, come abbiamo più sopra veduto, il solo, ma di certo ne sono uno efficacissimo da diversi senza indugio adoperare. E ciò non deve farsi per seguire l'andazzo di una moda, ma per accettare, sia pure una moda, uno dei più opportuni spedienti per l'educazione dell'infanzia e per il miglioramento fisico e morale della specie umana.

Siffatte migliorie però non bisogna volerle a mezzo, idearle bene, cominciarle, ma o tardarne nell'eseguirle, o metterle in atto in modo troppo incompleto. Non si abbiano piuttosto velleità del bene da operarsi, che non volontà ferma ed efficace di conseguirlo.

Si agiti intanto la quistione sotto a tutti gli aspetti; si mostri l'utilità sociale ed individuale della istituzione; si obblighino gli oppositori sistematici di ogni utile cosa a precisare i motivi della loro opposizione, onde confutarli alla luce del sole, da cui i gufi avvezzi nelle tenebre abborrono; si calcoli che ogni miglioria ottenuta è un passo per farne delle altre, e si faccia.

P. V.

Caro del pane. Il rincarimento dei cereali ha dato nuovo impulso al pensiero di costituire anche a Mantova un *Panificio sociale*. A noi pare che questo sia il miglior modo di sciogliere il problema del caro dei viveri.

I prezzi delle carni. I giornali svizzeri annunciano un forte ribasso — 100 lire per capo — ne' mercati di bestiame. Ma in Italia si tira via coi soliti prezzi.

Ai bachicultori. Da alcuni giorni vari giornali si occupano dei bolli posti sui cartoni giapponesi, asserendo che bisogna diffidare dei cartoni col bollo grigio ultimi giunti in Italia. Ora il *Sole* pubblica due documenti mandatigli da Tokio e da Yokohama, dai quali risulta che i cartoni col bollo grigio, che erano destinati dal Governo giapponese alla coltivazione interna, se non sono migliori sono certo pari agli altri.

Invenzioni. L'*Engineering* fa sapere che furono eseguiti a Chatham alcuni esperimenti per mettere alla prova una invenzione del sig. Mauldin Vinter, la quale permette ai palombari impiegati in qualunque profondità sott'acqua di tenere discorso con persone vicine alla superficie dell'acqua. Finora era ritenuta come insuperabile la difficoltà pei palombari di mettersi in comunicazione verbale con quelli che l'aiutavano restando fuori acqua: generalmente si servivano di segnali prestabiliti, come un certo numero di tirate o strappi ad una funicella. Pare che ora siasi vinta tale difficoltà mediante la invenzione del signor Vinter, essendo riusciti assai bene gli esperimenti fatti col nuovo apparecchio che fu premiato all'Esposizione di Vienna, e che può essere applicato a qualsivoglia abito di palombaro.

I pigmei dell'Africa. Il 15 del corrente giungerà in Napoli dall'Egitto il prof. Panceri che reca con sè i due pigmei che il viaggiatore italiano Miani condusse seco dal centro dell'Africa, come individui di quel popolo di pigmei di cui Erodoto aveva scritto, e di cui dopo lo storico greco non s'era saputo più nulla. I canzonatori dell'onestissimo storico vi avean trovato materia di gran riso.

Ora questi pigmei verranno fra noi e saranno condotti al Re, a cui li indirizzò morendo il Miani.

I pigmei parlano una lingua tutta loro, capiscono solo qualche parola di arabo, e servono loro d'interprete alla meglio un negro che li accompagna, e capisce qualche cosa di quella che dicono.

Probabilmente il Panceri stesso condurrà i due pigmei a Roma, dove allora sarà il Re.

(Un. Naz.)

Una distrazione. L'*Italie* racconta il seguente aneddoto:

« Un diplomatico estero ha per moglie una signora molto astratta, al punto che dopo aver fatta una visita alle 3 ritorna alle 5 nella stessa casa, dicendo alla padrona: « Ma che cosa avvenuto di voi? È un'eternità dacchè non siamo vedute! »

« L'altro giorno poi, la signora X ottenne una udienza dal Papa, che la ricevè circondato da molti prelati. Siccome il marito della signora rappresenta un paese che dà molto denaro per l'obolo di S. Pietro, il Papa la ricevè molto amabilmente.

« Ah! signora, le disse il Santo Padre, che cambiamento avete dovuto trovare nella società romana. Prima, dovete convenirne, tutti erano d'accordo; adesso la politica ha diviso anche le migliori famiglie: persone che prima si vedevano spesso, oggi non si vedono più. Tutto ciò è molto da deplorarsi. »

« La signora, sempre astratta, rispose come se non si ricordasse con chi parlava:

« È vero, ma queste divisioni, realmente spiacevoli, scompariranno alla morte del Papa! »

CORRIERE DEL MATTINO

— I deputati tengono a Roma sedute preparatorie per determinare la condotta da seguirsi nella discussione dei provvedimenti finanziarii.

« In generale, dice il corrispondente romano della *Gazz. di Venezia*, c'è molta aspettativa per tale discussione, attesochè si prevede che nel corso della medesima non potrà a meno di intavolarsi espressamente la questione politica. Soprattutto si è grandemente preccupati di vedere se il Ministero inclinerà di preferenza verso il centro sinistro o verso la destra dissidente, oppure se gli riuscirà di rinnovare il miracolo della conciliazione, che si è veduto quando ebbe luogo il voto sul progetto pel Consorzio bancario.

Della approvazione dei progetti dell' onor. Minghetti non si dubita affatto. Tutti sono d'accordo a presumere ch'essi saranno adottati a considerevole maggioranza. Ma quale questa maggioranza debba riuscire, e di quali elementi composta, questo è che non si sa e questo è che eccita l'aspettazione e la curiosità generale.»

Si ritiene che la discussione durerà da 20 giorni a un mese.

— Al ministero di Agricoltura e Commercio si sta lavorando per combinare una specie di inchiesta sulle condizioni del mutuo soccorso in Italia. Quando tutti i dati necessari saranno raccolti, il ministro di Agricoltura e Commercio presenterà in proposito una relazione al Parlamento. (*Libertà*)

— Si scrive da Roma alla *Perseveranza* che a Civitella S. Sisto, piccolo comune di cinquecento abitanti, si sono avuti a deplorare gravi disordini. I contadini, sobillati da qualche prete, volevano cambiare la forma di Governo, e quel ch'è peggio, devastare la casa del Comune. Carabinieri e soldati sono accorsi in tempo per ristabilire l'ordine, senza che accadesse nulla di serio.

— La convenzione per le strade ferrate meridionali e la costituzione della nuova società d'esercizio è stata mandata dal ministero a Firenze a' rappresentanti della nuova società stessa perchè la esaminino e facciano le loro osservazioni. Essa sarà presentata alla Camera la settimana ventura. (*Opinione*)

— Leggiamo nell' *Econ. d' Italia*:

Le trattative fra il Governo e la Società delle ferrovie dell'Alta Italia non pare che siano finora avviate in modo da raggiungere prontamente un risultato definitivo, malgrado i ripetuti abboccamenti del signor de Rotschild coi due ministri delle finanze e dei lavori pubblici. Trattasi primamente di appianare le difficoltà esistenti fra il Governo e la Società, specialmente riguardo alla contabilità del 1872 e degli anni precedenti; ma la principale quistione riflette la separazione intera, non di nome, ma di fatto, della rete italiana dalla austriaca. La situazione del Governo italiano rispetto alla Società dell'Alta Italia è perfettamente identica a quella del Governo austriaco di fronte alla Südbahn. Ambidue i Governi vogliono che le reti nei rispettivi territori siano essenzialmente nazionali. Problema di non facile soluzione, quando esistono tenaci legami creati da interessi rilevantissimi.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il vescovo di Versailles, ch'è qui da due giorni, è stato al Vaticano. Da quanto ho udito dire, i ragguagli ch'egli ha dati sulla condizione delle cose in Francia non sono stati tali da incoraggiare le illusioni degli ultramontani, e mi viene soggiunto che ciò ha avuto la sua parte di influenza nella determinazione di mostrarsi alquanto arrendevoli verso l' Austria, e di non spingere le cose agli estremi, come prima avevano divisato di fare a riguardo di quella Potenza.

— Un dispaccio particolare dell' *Italie* da Parigi dice assicurarsi che il Conte di Chambord intende di fissare la sua residenza in Francia, onde essere pronto ad ogni eventualità.

Secondo la *Patrie* delle trattative per un *convenio* hanno realmente avuto luogo fra Don Carlos e Serrano. Serrano proponeva un plebiscito. Don Carlos consentiva a riconoscere gli ufficiali repubblicani e a mantenere ai loro posti gli impiegati liberali. Don Carlos domandava, inoltre, di essere riconosciuto come re delle provincie occupate dalle sue truppe. Si crede che questi negoziati siano completamente falliti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 13 (*Senato del Regno.*) Progetto sulla circolazione cartacea.

Dopo breve discussione cui prendono parte, *Ferraris, Pepoli, Vacca, Gallotti, Scialoia, Lampertico, Minghetti e Finali*, si approvano senza modificazione i primi sei articoli del progetto.

Parigi 12. Il Consiglio dei ministri decise stamane d' indirizzare un Comunicato alla *Liberté* e all' *Union*, in seguito ad articoli tendenti a contestare il carattere irrevocabile del potere settennale. Assicurasi che il *Journal Officiel* pubblicherà domani una Circolare del ministro della giustizia, che ordina di procedere contro i giornali che attaccassero il potere di Mac-Mahon.

Parigi 13. In seguito ad articoli di giornali che contestavano i poteri di Mac-Mahon, il ministro della giustizia pubblicò una Circolare in cui dice che questi poteri sono al di sopra d'ogni contestazione per la decisione immutabile dell'Assemblea del 20 novembre.

Questa decisione vincolò l' Assemblea e il paese senza essere subordinata alle leggi costituzionali che prossimamente si discuteranno. Il ministro ordina che gli sieno indicati gli articoli dei giornali che attaccano un potere divenuto irrevocabile.

Un dispaccio ufficiale carlista, in data San Pedro Abanto 9, dice che Serrano indirizzò a Don Carlos, per mezzo di Elio, delle proposte di accomodamento, che furono definitivamente respinte.

Barcellona 12. Il capo carlista Bassoli fu arrestato. Le truppe di Tristany e Saballs, in numero di 6000, si riuniscono a Vich; credesi che vogliano attaccare Berga. Il capitano generale tiene due colonne pronte onde portarsi al punto minacciato. I delegati di Gerona presso i carlisti accettarono di pagare centomila franchi, affinchè sia levato l'assedio di questa città.

Vienna 13. Nell'odierna seduta della Camera dei Signori, dopochè il relatore della minoranza conte Falkenhayn parlò a favore della proposta della minoranza e il relatore della maggioranza Hasner, a favore del progetto di legge, prese la parola il ministro del culto Stemayr, il quale giustificò il presente progetto di legge coll'impossibilità di conchiudere un'altro concordato in sostituazione dell' abolito; dichiarò che l' articolo 15 della legge fondamentale dello Stato costituisce la base del progetto di legge, confutò le opposizioni fatte al progetto, e dichiarò che egli nutre fiducia che le leggi confessionali verranno osservate da ognuno anche dall' episcopato, perchè altrimenti verrebbe scossa l'autorità dello Stato e della Chiesa: ma se ciò non ostante, l'opposizione si sollevasse contro le medesime, è obbligo del governo di non tollerarlo. Il ministro raccomandò alla Camera l'accettazione della legge. (Applausi).

Il presidente dei ministri principe Auersperg provò col suo discorso che il Governo proponendo questa legge, non seguì alcun precipitoso impulso, ma con ciò non volle che iniziare quanto lo Stato ha di bisogno per difendere la sua autorità, senza offendere in alcuna guisa la Chiesa; confutò l' opinione che il progetto di legge sia pregiudizievole alla Monarchia e alla Camera dei Signori, e dichiarò che il legame di fedeltà e affetto che unisce i popoli dell' Austria al loro imperatore è la più sicura guarentigia per la conservazione della Monarchia; pregò in fine di passare alla discussione articolata del progetto di legge. (Fragorosi applausi). La proposta della minoranza di passare all' ordine del giorno venne tosto respinta alla votazione con 77 contro 43 voti, ed incominciò la discussione articolata.

Ultime.

Roma 13. La *Libertà* annunzia che il conte Paar consegnò venerdì la risposta dell' Imperatore d'Austria alla lettera del Papa e che il Papa ricevette l' ambasciatore in tale occasione con benevolenza. La *Libertà* vuol sapere altresì che si abbia deciso al Vaticano di opporsi contro le leggi confessionali austriache soltanto pro forma

Berlino 13. La Camera dei deputati venne prorogata per non essere in numero. La prossima seduta avrà luogo probabilmente il 27 corr.

Berlino 13. Lo stato di salute del principe di Bismarck è in via di miglioramento, almeno a quanto annuncia la *Norddeutsche Zeitung*, essendogli già possibile di occuparsi oralmente degli affari e di ricevere i rapporti. Quanto ad abbandonare la camera, non gli sarà permesso così presto. Ora si serve d'una sedia a rotelle.

Alessandria 12. Il Governo egiziano conchiuse un prestito consolidato nazionale di 8 milioni di lire sterline al 9 0[0 non reluibile, emesso al pari e coperto da nazionali.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 aprile 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.1	742.0	739.0
Umidità relativa . . .	49	52	67
Stato del Cielo . . .	misto	nuvoloso	pioggia
Acqua cadente . . .	—	—	0.2
Vento (direzione .	N.	N.E.	N.
Vento (velocità chil.	1	1	4
Termometro centigrado	14.7	16.4	14.6

Temperatura (massima 19.6 (minima 8.7

Temperatura minima all'aperto 6.3

Notizie di Borsa.

FIRENZE, 13 aprile

Rendita	72.72. —	Banca Naz. it.(nom.)	2145. —
» (coup. stacc.)	70.50.—	Azioni ferr. merid.	421. —
Oro	22.84. —	Obblig. » „	209.—
Londra	28.57. —	Buoni » „	—.—
Parigi	114.20 .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	61.50.—	Banca Toscana	1462. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	856.50
Azioni »	885.—.—	Banca italo-german.	239.—

VENEZIA, 13 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, p. p., pronta da 72.50 a —.—, e per fine c. da 72.65 a —.—. Da 20 fr. d'oro da L. 22.86 a 22.87. Fior. aust. d' argento da L. 2.71 a —.—. Banconote austriache da L. 2.55 a L. 2.55 1[4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50[0 god. 1 genn.1874	da L.	72.60	a L.	72 65
» » » 1 luglio	»	70.45	»	70.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.87	»	22.86
Banconote austriache	»	254.75	»	254.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 13 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.24.1[2	5.25.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94.1[2	7.96.—
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	106.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri, 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 10	al 13 aprile
Metaliche 5 per cento	fior.	69.30	69.32
Prestito Nazionale	»	74.—	74.—
» del 1860	»	103.70	103.50
Azioni della Banca Nazionale	»	955.—	958.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	195.—	197.75
Londra per 10 lire sterline	»	112.15	111.80
Argento	»	105.35	105.—
Da 20 franchi	»	8.96. —	8.93. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 11 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L.	26.12	ad L.	28.—
Granoturco	»		»	22.—	»	23.—
Segala nuova	»		»	18.—	»	18.25
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	14.—	»	14.10
Spelta	»		»	—.—	»	34.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	34.—
» da pilare	»		»	—.—	»	17.25
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.75
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	14.50
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	44 25
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	34.80
» alpigiani	»		»	—.—	»	37.75
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Nicolò Sbrojavacca di Venzone non è più. La sua nobile e cara esistenza si dileguava col giorno 28 marzo p. p. avendo vissuto 65 anni.

Uomo di una vita scrupolosamente morigerata, spiccava per una rara franchezza, congiunta ad una intangibile lealtà.

Amò molto la patria. Funse diverse cariche amministrative con un zelo più che raro unico. Lo studio era anco nella sua ultima età un cardine della sua vita; s' occupava precipuamente di storia, sulle di cui pagine quietamente passava gran parte del suo tempo.

Chi lo conobbe non può che piangere la sua dipartita, e benedire alla sua memoria.

UN AMICO.

(Articolo comunicato)

Vedi *Giornale di Udine* n. 84.

Non già come Segretario di Bicinicco, ma come Elettore del Comune di Castions di Strada il sig. Luigi Sandri si presentò a quell' Ufficio Municipale per prender visione del conto consuntivo 1872.

Come segretario poi, oltrechè sapere che i consuntivi vengono discussi dal Consiglio Comunale, egli sa ancora che essi devono essere pubblicati nella domenica immediatamente successiva alla data dell' approvazione Consigliare (§ 26 delle Istruzioni Ministeriali 21 gennaio 1867 n. 325), ciò che a Castions non fu fatto.

Fu in seguito a tale ommissione che egli ed un Consigliere si portarono all' Ufficio di Segreteria a chiedere se era lecito di esaminare il Consuntivo; alla qual domanda il Segretario sig. Antonio Gabrieli accondiscendeva, e presentava loro intanto il conto, tutti i documenti acciocchè li potessero esaminare *sotto la sorveglianza d' un impiegato d' Ufficio*

Presero visione della parte attiva. Giunti appena al 2° *Articolo* della parte passiva, e scorgendo che essi facevano delle annotazioni (che quel Segretario fu tanto compito di leggere!) si rifiutò di lasciarli continuare per le ragioni.... che non seppe spiegare!

Invano si sforzano gli autori del Comunicato a far vedere che questo atto non disonora chi lo commise; io, chechè si dica, sarò sempre di parer contrario, e ne faccio giudice il Pubblico stesso.

Perchè rifiutare l' esame del Conto, e rifiutarlo sol dopo lette le annotazioni che essi facevano? Chi cerca nascondere il proprio operato, vuol dir che, mostrandolo, non ha nulla a guadagnare. — Circa al numero degli elettori che pretendevano esaminare il conto, potrei dire ai Signori articolisti che, oltre a quelli da essi indicati, furono ancora, durante la loro presenza nella sala Comunale, altri due, i quali sono i signori Venuti G. Battà e Billia Girolamo, senza tener calcolo degli altri.

Riguardo al numero ed alla natura dei partiti esistenti a Castions, non voglio discutere per non eccedere i limiti di questo Articolo; ma senza sapere a quale dei tre mi voglio far appartenere, osserverò soltanto ai signori soscrittori del Comunicato, che ne potrebbe essere un quarto di cui essi sarebbero i membri principali, a cui riguardi verso il pubblico mi vietano di dare un nome. I Signori P. C., A G., G. A., *rinnegano la nomenclatura* usata dal sig. X. Come appellare dunque questi Signori, che hanno qui le radici del supremo potere, che non muovono zitto senza aver prima consultato l' Oracolo personificato nel Parroco di Castions, P. Leonardo Placereani a nessuno oramai ignoto?

Questi Signori fingono meraviglia che a capo di *così detto* partito liberale voglia emergere un prete; niente di più vero per loro vergogna!

Per di più essi si compiacciono di chiamar *intriganti* coloro che valendosi dei loro diritti cercano scoprire e mettere al nudo certe cosarelle. — Impudenza più unica che rara!

Soggiungerò ancora che coloro che si portarono ad esaminare il conto, rimasero stomacati del modo affatto inurbano con cui furono trattati da quel Segretario sig. A. Gabrieli che usò per fin la scortesia di chiedere, loro presenti, se nulla mancava delle carte che avea loro date da esaminare!....

Nella sua posizione egli ha il dovere di trattar tutti con quella urbanità che deve essere la caratteristica dei pubblici impiegati; e, chiamandolo alla realtà delle cose, gli ricorderò che è ridicolo l'atteggiarsi a padrone in chi non è che semplice vassallo.

Senza occuparmi delle altre insolenze contenute in quel Comunicato, farò osservare ai Signori articolisti che quando per sostenere la propria tesi si abbisogna dei velati insulti da essi usati, è segno evidente che neppur essi sono convinti della giustizia della causa che propugnano e che il loro edificio minaccia rovina.

Castions di strada, li 10 aprile 1874

F. C.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 146. 4

Le Giunte Municipali
DI
CASTELNUOVO DEL FRIULI E TRAVESIO

AVVISO

A tutto il mese di aprile p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica, ostetrica consorziale di Castelnovo del Friuli e Travesio. L'assegno annuo è di Lire 1800.— pagabili in rate trimestrali postecipate.

La residenza è obbligatoria in Paludea capoluogo della Comune di Castelnovo del Friuli.

Gli aspiranti produrranno le loro domande corredate a norma di legge al protocollo dell'Ufficio comunale di Castelnovo del Friuli.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali.

Dall'Ufficio Municipale di Castelnuovo del Friuli, li 30 marzo 1874.

Per la Giunta di Castelnovo
Il Sindaco
DEL FRARI M.

Per la Giunta di Travesio
Il Sindaco
B. AGOSTI

N. 679. 2

Avviso

Con Reale Decreto 1° febbraio p. p. N. 581 il sig. dott. Angelo Businelli del vivente Avvocato Antonio di Cavasso nuovo venne nominato Notajo con residenza nel Comune di Barcis.

Avendo egli prestata la inerente cauzione di L. 1500, mediante Cartelle di rendita italiana a valor di listino, riconosciuta idonea dal R. Tribunale Civile e Correzionale in Pordenone ed avendo eseguita ogn' altra incombenza, si fa noto che con Decreto pari data e numero venne ammesso all' esercizio della professione notarile.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la provincia del Friuli.

Udine li 3 aprile 1874.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Artico

N. 237. 1

REGNO D' ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Prato-Carnico
AVVISO D'ASTA

1. In relazione alle disposizioni di massima il giorno 30 aprile corr. alle ore 10 ant. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Maltarello dott. Francesco Sottosegretario presso il R. Commissariato Distrettuale di Tolmezzo un'asta per la vendita di N. 516 piante, cioè N. 423 d'abete e N. 93 larice del bosco Pallabona e Colle S. Pietro, sul dato di stima di L. 8680.34 ed il di cui importo deliberato dovrà essere dall'acquirente versato in cassa dell'Esattore Consorziale in Comeglians nel giorno 12 agosto di quest' anno, in valuta legale sotto comminatoria delle pene e misure stabilite dall'art. 57 del quaderno d' oneri;

2. L' asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452;

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l' Ufficio Municipale di Prato-Carnico dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno come pure la distinta dei tronchi mercantili derivabili dalle piante stesse;

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. l. 868 in valuta legale, e quello del deliberatario sarà trattenuto per garanzia interinale dell' esecuzione degli obblighi da lui assunti fino all' epoca stabilita dall' art. 42, quaderno d' oneri.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve dell' art. 59 del Regolamento suddetto;

6. L' aggiudicatario è tenuto anche al pagamento delle spese di delibera ed altre specificate agli art. 24 e 58 dello stesso quaderno d' oneri.

Dato a Prato-Carnico li 3 aprile 1874.

Il Sindaco
G. B. CASALI

Il Segretario
N. Canciani

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento di sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

Notifica

che gl' immobili sotto indicati posti all' incanto ad istanza di Zaghet Matteo contro Zaja Angela e Luigi Toffoli, sui quali col dato del tributo diretto era stato offerto il prezzo di l. 887.40. con sentenza odierna di detto Tribunale furono deliberati allo stesso istante Zaghet per lire quattromila (l. 4000) e che il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll' orario d' ufficio del giorno 25 aprile corrente.

Indicazione degli immobili posti nel Comune amministrativo di Caneva e censuario di Serone.

mappa	qualità	pert.	rend.
123	Aratorio	15.06	38.16
558	idem	2.03	5.69
	Rectius lire		7.23
1328	Prato	3.45	1.55
1438	Orto	0.07	0.03
1440	Zappativo	0.19	0.32
1441	Prato	1.21	0.54
1454	Casa e corte	0.18	2.16
1455	Orto	0.16	0.57
1713	Zappativo	0.28	0.23
1717	idem	0.18	0.15
2257	Prato in Monte	1.69	1.15
1830	Prato	5.61	3.81
1831	Zappativo	3.12	2.53
6375	Stalla	0.08	0.27
6376	Area	0.03	0.08
1903	Prato	0.58	0.74
1904	idem	4.50	5.76
1905	Zappativo	3.56	6.09

Pordenone, 10 aprile 1874.

COSTANTINI Canc.

Bando

per accettazione di eredità

Con atto 11 aprile 1874 ricevuto dal sottoscritto Cancelliere.

Zampieri Giulio fu Pietro di Colloredo di prato nella sua qualità di padre e legale rappresentante i figli minori Lodovico, Maria-Irene, Maria-Emma ed Isidoro suscetti colla fu Filomena q.m Florendo Olivo dichiarò di accettare col beneficio dell' inventario la eredità dell'avo dei suddetti minori Florendo Olivo fu Nicolò morto in Colloredo di prato il giorno 14 maggio 1872 con testamento 13 maggio suddetto a rogiti del Notajo Someda di Udine.

Dalla R. Pretura II Mandamento
Udine, 11 aprile 1874.

L. BOSSI

Nomina di perito.

L' avv. Giuseppe Forni di qui quale procuratore della signora Maddalena Madunizza vedova del fu Giovanni Arcari e del sig. Giuseppe Filaferro entrambi di Rivarotta che elessero domicilio presso di lui, va a chiedere all' ill. sig. Presidente del Tribunale locale la nomina di un perito per la stima dei beni siti nel comune censuario di Talmassons ai n. 2573, 2795, 19, 1293, 2665, 2757, 1011, 17 da espropriarsi in odio di Tavano Leonardo fu Giuseppe di Sclaunicco, e terzi possessori signori Rosso Francesco e Lorenzo fu Valentino, Batello Giacomo fu Antonio, Rosso Giacomo fu Francesco di Talmassons.

Udine, 14 aprile 1874.

AVV. GIUSEPPE FORNI

Estratto di Sentenza.

Ad istanza dell' avv. dott. Anacleto Girolami procuratore del sig. Francesco fu Gio. Batt. D'Agnolo-Mieli-Moschettin, di Fanna, attore, elettivamente domiciliato in Pordenone presso l' avv. dott. Enea Ellero, io sottoscritto Giuseppe Negro, usciere addetto al R. Tribunale Civile di Pordenone, all' uopo richiesto ed opportunemente delegato, ho notificato al contumace Luigi fu Angelo D' Agnolo-Mieli, di domicilio, residenza e dimora ignota, nei sensi degli art. 39, 141 e 385 cod. proc. civ. mediante affissione fatta alla porta esterna della sede del suddetto Tribunale, copia autentica della sentenza 12 marzo 1874 del R. Tribunale medesimo; e mediante consegna di altra copia al Pubblico Ministero sedente avanti detto Tribunale, con la quale sentenza emanata nella lite incoata dal richiedente con le citazioni 2 e 7 dicembre 1873 e 28 gennaio 1874, uscieri Bazzani e Negro, in confronto delli Antonio fu Gio. B. D' Agnolo, Osvaldo, Luigi, Carlo, Maria, Angelica e Caterina fu Gio. Batt. D' Agnolo, nonchè i rispettivi mariti delle tre ultime, cioè Lodovico fu Sante De Spirito marito di Maria, Luigi fu Angelo Toffolo Tonello marito di Angelica, e Giovanni fu Gioacchino De Marco Pedovat marito di Caterina, e finalmente Maddalena Franceschina, usufruttuaria, tutti domiciliati in Fanna, fu giudicato: Procedersi alla rilevazione della sostanza abbandonata dalli Gio. Batt. ed Angelo D' Agnolo-Mieli fu Giacomo tanto mobile che stabile, e mediante perito alla valutazione e divisione giudiziale della stessa in modo che ne siano assegnate 18|72 parti per cadauno alli Francesco ed Antonio fu Gio. Batta D' Agnolo-Mieli; 9|72 parti per ognuno delli Osvaldo, Luigi e Carlo fu Angelo D'Agnolo-Mieli; e 3|72 parti per cadauna a Maria, Angelica e Caterina fu Angelo D' Agnolo-Mieli, previo, nei riguardi delle tre ultime, la collazione di quanto conseguirono a titolo di dote, e l' imputazione di quanto altro avessero ricevuto a termini del testamento 30 gennaio 1869 del defunto Angelo fu Giacomo D'Agnolo-Mieli. — Determinarsi con quali enti della sostanza che sarà assegnata alli Osvaldo, Luigi e Carlo fu Angelo D'Agnolo debbasi costituire l'usufrutto spettante a sensi del testamento 30 gennaio 1869 a Maddalena Franceschina vedova del defunto medesimo vita sua natural durante. — Doversi inoltre rilevare, valutare e dividere la sostanza tutta stabile e mobile acquistata in comunione dalli Francesco ed Antonio fu Gio. Batt. D' Agnolo, ed Osvaldo Luigi e Carlo fu Angelo D'Agnolo-Mieli, in modo che venga assegnata una quinta parte per cadauno alli Francesco ed Antonio fu Gio. Batt. D' Agnolo-Mieli, Osvaldo, Luigi e Carlo fu Angelo D' Agnolo-Mieli; tenuti i convenuti a rilasciare e dimettere all' attore ciò che verrà allo stesso assegnato; che venne abilitato alle relative trascrizioni censuarie ed ipotecarie.

Vennero finalmente nominati d' ufficio il perito dott. Francesco Venier per la stima di detta sostanza, sentite le parti, e fissato il termine di giorni trenta, da quello del giuramento (da prestarsi avanti il sig. Pretore di Maniago) per la produzione della relativa relazione; ed il Notajo dott. Domenico Ermacora, residente in Maniago, avanti il quale furono rinviate le parti per procedere alla formazione dell' asse, alla resa di conto ed all'assegnazione delle quote. Ritenute pro quoto le spese della divisione; e quelle della causa a carico dei convenuti liquidate in l. 318.50.

Pordenone, 9 aprile 1874.

NEGRO GIUT. Usciere.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.